

pdf - Video - Frequenta Academia-Paulina

Esodo 22,20-26: La Giustizia dell'Alleanza e la Tutela dei Deboli

Introduzione Storico-Letteraria

Il passaggio di **Esodo 22,20-26** s'inserisce organicamente all'interno del cosiddetto *Codice dell'Alleanza* (Es 20,22–23,19), uno dei nuclei legislativi più antichi del Pentateuco. Collocato nel contesto della teofania del Sinai, questo corpo normativo disciplina la vita del popolo di Israele appena riscattato dalla schiavitù d'Egitto. La collocazione letteraria, subito dopo il Decalogo, sottolinea che le prescrizioni concrete riguardanti il prossimo sono la diretta e ineludibile conseguenza del patto stipulato con YHWH.

Dal punto di vista storico, le norme riflettono una comunità transizionale che integra la memoria dell'oppressione egiziana con le strutture di una società agricolo-pastorale. La legislazione di Esodo non nasce come un sistema giuridico astratto, ma come rivelazione della santità di Dio che esige la tutela attiva dei soggetti privi di protezione naturale e giuridica: il forestiero (*gēr*), la vedova (’almānāh), l'orfano (yātôm) e l'indigente (‘ānî). La trasgressione di queste norme non costituisce una semplice infrazione civile, ma una rottura diretta dell'Alleanza con YHWH, il quale si erge a difensore personale del debole.

Sei insegnamenti Specifici esaminando le parole chiave di questo Testo

1. La Memoria della Redenzione e la Tutela del Forestiero (*Gēr*)

Testo: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto» (v. 20).
Insegnamento: La memoria dell'oppressione subita diventa il fondamento divino dell'accoglienza. Il termine *gēr* indica colui che risiede in una terra senza possedere diritti di proprietà. Israele non può replicare le pretese oppressive dell'Egitto; la fedeltà all'Alleanza esige che l'esperienza passata della grazia liberatrice si traduca in rispetto per chi non ha tutele tribali.

2. L'Ira Divina contro l'Afflizione dei Vulnerabili (*'Almānāh* e *Yātôm*)

Testo: «Non maltratterai alcuna vedova o orfano. Se tu lo maltratti, quando esso griderà a me, io ascolterò il suo grido» (vv. 21-22).
Insegnamento: Vedova (*'almānāh*) e orfano (*yātôm*) rappresentano l'assenza di protezione maschile e patriarchica nell'antico Vicino Oriente. Il verbo *'ānāh* (opprimere, maltrattare) evoca la stessa sofferenza sofferta da Israele in Egitto. YHWH rivela la propria Giustizia ascoltando direttamente il loro grido (*ṣā'aq*), minacciando il giudizio di spada verso gli oppressori.

3. La Proibizione del Lucro sul Fratello Indigente ('Ānî)

Testo: «Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse» (v. 24).
Insegnamento: Il termine ebraico 'ānî definisce l'afflitto e il povero sprovvisto di mezzi. Il prestito all'interno della comunità dell'Alleanza non deve rispondere a logiche di profitto commerciale, ma di mutuo soccorso fraternalmente doveroso.

4. Il Rifiuto dell'Atteggiamento da Creditore Vessatorio (*Nōšeh*)

Testo: «...non ti comporterai con lui da usuraio...» (v. 24b).
Insegnamento: L'espressione ebraica *kō-nōšeh* (come un creditore spietato/incalzante) – resa nella Septuaginta con katepeígōn (incalzante, oppressore) e nella Vulgata con quasi creditor – proibisce di esercitare pressione

o minaccia sul debitore caduto in miseria. L'appartenenza al popolo di Dio preclude la trasformazione del bisogno altrui in un'opportunità di asservimento.

5. La Proibizione dell'Interesse Morso (*Nešeḵ*)

Testo: «...voi non dovete imporgli alcun interesse» (v. 24c).
Insegnamento: Il sostantivo nešeḵ deriva dalla radice che significa "mordere" o "rosicchiare". L'interesse sul prestito di sussistenza viene rivelato come un morso letale che consuma le poche risorse del povero. Nella traduzione greca della LXX è reso con *tókos* e nella Vulgata con usura. La Legge di Dio vieta tassativamente di trarre guadagno dalla necessità fraterna.

6. La Salvaguardia della Dignità Personale e il Mantello (*Śalmāh*)

Testo: «Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo restituirai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta...» (vv. 25-26).
Insegnamento: Il mantello (*śalmāh*) costituisce l'unico riparo per la notte per l'indigente. Trattenere il pegno oltre il tramonto equivale a privare il povero della sua sopravvivenza primaria. La misericordia di YHWH precede e limita il diritto negoziale: se il povero grida a Dio per la notte gelida, YHWH ascolta perché Egli è pietoso (*ḥannûn*).

Passi Paralleli Letterali e Semantici

Dall'Antico Testamento

- **Levitico 19,33-34** (Accoglienza del forestiero): «Quando un forestiero risiederà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.»
- **Deuteronomio 24,12-15** (Restituzione del pegno e salario dell'operaio): «Se quel punto è un uomo povero, non coricarti tenendo il suo pegno. Restituisciglielo al tramonto del sole, perché egli possa dormire nel suo mantello e benedirti; questo ti sarà imputato come giustizia davanti al Signore, tuo Dio. Non defrauderai il bracciante povero e bisognoso, sia egli

uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nella tua terra, nelle tue città.»

- **Deuteronomio 23,20-21** (Prestiti e interesse): «Non farai al tuo fratello prestiti ad interesse, né di denaro, né di viveri, né di qualunque cosa che si presta ad interesse. Al forestiero potrai prestare ad interesse, ma non al tuo fratello, affinché il Signore, tuo Dio, ti benedica in tutto ciò a cui metterai mano.»
- **Salmo 15,1.5** (Requisiti per accedere al Santuario): «Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sul tuo santo monte? [...] Chi non presta il suo denaro ad usura e non accetta doni contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.»
- **Ezechiele 18,7-8** (Identikit del giusto): «...se non opprime nessuno, se restituisce il pegno al debitore, se non commette rapina, se dà il pane all'affamato e copre di vesti l'ignudo, se non presta ad usura e non esige interesse... egli è giusto, egli certamente vivrà, oracolo del Signore Dio.»

Dal Corpus Paulinum e dagli Atti degli Apostoli

- **Atti degli Apostoli 20,35** (Sostegno ai deboli e gratuità): «In tutte le maniere vi ho mostrato che è con il faticare in questo modo che occorre soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!".»
- **Romani 12,13** (Condivisione e ospitalità): «Scioglietevi nella condivisione con le necessità dei santi; siate solleciti nell'ospitalità.»
- **Galati 2,10** (Amore vincolante verso i poveri): «Ci chiesero soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono dato premura di fare.»
- **2 Corinzi 8,13-15** (Uguaglianza e comunione delle risorse): «Non si tratta infatti di mettere in ristrettezza voi per sollevare gli altri, ma di fare uguaglianza. Nelle attuali circostanze la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: Colui che aveva raccolto molto non ebbe di più, e colui che aveva raccolto poco non ebbe di meno.»
- **1 Timoteo 5,3-8** (Dovere ecclesiale verso le vedove): «Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove. [...] Se qualcuno non si prende cura dei suoi, e specialmente di quelli della sua famiglia, ha rinnegato la fede ed è peggiore di un non credente.»

- **1 Corinzi 6,9-10** (Incompatibilità tra ingiustizia e Regno): «Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non vi illudete: né ingiusti, [...] né ladri, né avari, né ubriaconi, né oltraggiosi, né rapaci erediteranno il regno di Dio.»

Sintesi Critica: Senso Letterale, Teologico e Messianico/Ecclesiale in Relazione all'Attualità

Nel suo **senso letterale**, Esodo 22,20-26 stabilisce limiti invalicabili all'esercizio del potere economico e giuridico all'interno della comunità d'Israele. Le prescrizioni pongono la vita e la sussistenza della persona sopra qualunque contratto o diritto patrimoniale: il mantello del povero non è un'espropriabile garanzia bancaria, né il prestito d'emergenza un'occasione di profitto finanziario.

Nel senso teologico, il testo rivela l'attributo fondamentale di YHWH: la Sua santità si manifesta nell'ascolto del grido dell'oppresso. Dio non è una divinità neutrale, ma si dichiara parte in causa e garante difensore (*Go'el*) dei prive di forza. L'iniquità verso il debole non è soltanto una mancanza d'amore fraterno, ma un atto di ribellione diretta contro la Sovranità del Creatore.

Nel **senso messianico ed ecclesiale**, queste norme trovano il loro compimento definitivo in Gesù Cristo, il quale si identifica direttamente con l'affamato, lo straniero e l'ignudo (Mt 25,31-46) e incarna la pienezza della grazia riscattatrice. Nella Chiesa, corpo mistico di Cristo, il superamento delle logiche di usura e di oppressione si trasforma nella comunione fraterna (koinōnia), dove l'abbondanza degli uni supplisce alla necessità degli altri, rendendo visibile nel mondo il Regno di Dio.

In relazione all'attualità, questa parola della Scrittura smaschera le moderne dinamiche di speculazione finanziaria, le nuove forme di indebitamento sistematico e le indifferenze verso i migranti e gli emarginati. La Rivelazione divina rigetta categoricamente ogni struttura economica che subordina la dignità della persona umana all'accumulo di capitale, richiamando la comunità

credente a una rigorosa fedeltà ai comandamenti di Dio per la custodia della santità e della giustizia.

Sintesi Interpretativa Rabbinica (Prospettiva di Saulo di Tarso prima di Damasco)

La Torah del Signore è perfetta e richiede obbedienza totale a ogni Mitzvah. Proteggere il forestiero, la vedova e l'orfano è un precetto divino vincolante per conservare la santità d'Israele. Chi opprime il povero odia il Creatore; chi rispetta l'alleanza vive secondo la giustizia di YHWH, in attesa della redenzione e del giudizio finale sopra tutte le nazioni.